

Saluto pronunciato dal Presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli  
in occasione del simposio “Marignano e le sue conseguenze per la  
Confederazione”, presso la sala del Gran Consiglio di Bellinzona

29 marzo 2014

“Da Marignano all’Expo 2015: opportunità e realismo”

– *Fa stato il discorso orale* –

Signore e signori, cari invitati,

è un onore, oltre che un piacere, poter prendere la parola in occasione di questo  
simposio scientifico di avvicinamento al 500° della battaglia di Marignano.

Nella memoria collettiva il nome Marignano assume una valenza unica: ricorda  
l’evento storico di una battaglia avvenuta tanto tempo fa e che ha cambiato le sorti  
della Svizzera, del Ticino e dello stesso ducato di Milano. Per milioni di automobilisti  
questo nome ricorda invece un cartello all’inizio dell’autostrada del Sole che riporta  
“Melegnano”. Un nome noto anche alla mia famiglia perché proprio lì, alle porte di  
Milano c’è il casello, dove mio padre sostava l’auto per la prima tappa verso le tante  
sospirate vacanze al mare di noi bambini.

Per gli studenti francesi, italiani e svizzeri il nome Marignano rimane invece il nome di  
una battaglia passata alla storia come “la battaglia dei Giganti”, per il gran numero di  
morti lasciati sul campo: 6'000 caduti francese e ben 10'000 mercenari svizzeri!

Attorno a questa battaglia si pongono anche alcune tradizioni non controllabili. Per  
esempio, si dice che più tardi gli Svizzeri riconobbero che Marignano fu in certo qual  
modo provvidenziale e coniarono il motto “Ex clade salus”, cioè: dalla sconfitta venne  
la salvezza, la fine dei sogni di guerra e l’inizio di una politica di pace. E non a torto,  
poiché grazie a Marignano e alla ridefinizione delle alleanze internazionali dopo il

1515, i confini e l'assetto territoriale dei distretti del Sopraceneri e del Sottoceneri hanno assunto contorni più certi: vengono distaccati dal ducato lombardo, reinseriti nella nuova dominazione confederata dei baliaggi e consegnati a un destino che ci porterà a far parte della Confederazione elvetica.

Marignano riveste dunque più significati, come sarà ricordato dagli autorevoli oratori di questa mattinata: significati che vanno letti all'interno di una serie di eventi, ognuno dei quali è di volta in volta il risultato di confronti militari e diplomatici tra le comunità svizzere e gruppi di alleati, e messe in relazione con i rapporti di forza sullo scenario più ampio delle lotte per l'egemonia nell'Italia settentrionale. Nel mio breve saluto mi piace però ricordare il significato individuato da Guido Calgari (*nr.: pubblicazione in occasione dei festeggiamenti per il 450° anniversario della Battaglia*). Calgari ha scritto che anche senza la disfatta di Marignano, si sarebbe giunti un giorno o l'altro alla prova che una Confederazione di piccoli Stati non aveva possibilità di governare un grande territorio quale la Lombardia. A quell'epoca la Svizzera non aveva una politica estera e occorrerà attendere la trasformazione del 1848, per dotare il nostro paese di un'unità di intenti sia al suo interno che all'esterno. Marignano ha quindi costituito un'opportunità per gli Svizzeri, uno spartiacque che ha conferito al nostro Paese un'altra vocazione, meno bellicosa ed espansionistica, maggiormente incline alla ricerca di un bene comune fondato sull'ingegno, sull'innovazione e sul lavoro, fondamenta del nostro attuale benessere.

L'importanza delle ricorrenze è quella per chi non è uno storico di stimolare la propria memoria. Per la generazione cui appartengo (inizio anni '60) l'"educazione civica" avveniva per il tramite dell'"Almanacco Pestalozzi", dei francobolli e qualche anno dopo con il TG delle ore 20.00, ultimo baluardo televisivo concesso dai miei genitori prima di spedirmi a dormire. Gli stemmi cantonali venivano mandati a memoria a volte grazie all'incentivo delle carte che avvolgevano i cioccolatini Frey o delle bustine di zucchero. Mentre i ritratti dei consiglieri federali e i principali teatri di battaglia erano leggiucchiati qua e là per curiosità mia, e non sempre per suggerimento della scuola... Le imprese di Guglielmo Tell, paragonato facilmente a Robin Hood, due valorosi arcieri, generosi e coraggiosi, alimentavano il mito

romantico del buon servaggio e della consacrazione popolare di un ideale di vita semplice e salutare.

Nella mia memoria la battaglia di Marignano ha però sempre avuto contorni meno bucolici di quelli del nostro eroe nazionale. Al di là dell'episodio del casello autostradale evocato in entrata, Marignano ha rappresentato e rappresenta per chi vi parla un punto di partenza: l'inizio di una nuova era per un Paese nascente, che con fatica ha cercato la via della pacificazione e del superamento delle divisioni. Sappiamo oggi come questa via sarà lunga, irta di dissidi politici, sociali e confessionali, per poi sfociare nella storia di successo che conosciamo.

Oggi siamo qui ad evocare la ricorrenza di un 500° che casualmente si pone alla vigilia di un altro evento di grande importanza e significato, del quale – come per Marignano – dovremmo cogliere le opportunità, l'Expo 2015. Come per Marignano, l'impresa dell'Expo non è agevole ma vale la pena di essere tentata, nonostante le perplessità sorte in taluni ambienti. A differenza di Marignano, non sarà però solo compito della diplomazia e della politica, ma dei ticinesi, dei nostri vicini italiani, trovare stimoli e proposte affinché questo evento da "Ex clade salus", invocato da alcune cassandre, sia un successo.

Auguro a questo simposio scientifico di avvicinamento alla ricorrenza del 500° della battaglia di Marignano pieno successo, e che possa aiutare noi politici a riflettere su come una tragica sconfitta abbia cambiato le sorti del nostro Paese, portandolo ad essere una nazione affermata qual è oggi la Svizzera.

Vi ringrazio dell'attenzione.

Paolo Beltraminelli  
Presidente del Consigliere di Stato  
Direttore del Dipartimento  
della sanità e della socialità